

Appello

NO allo smantellamento di FFS Cargo in Ticino: difendiamo il lavoro, l'ambiente e la volontà popolare

FFS Cargo vuole chiudere 8 terminal intermodali in tutta la Svizzera: 2 - Cadenazzo e Lugano Vedeggio - sono in Ticino. Meno posti di lavoro e infrastrutture, più camion su strada: un attacco alla collettività, al territorio, al futuro della mobilità sostenibile e all'ambiente in cui viviamo. Invitiamo chiunque ad unirsi e sostenere l'attività del comitato ticinese contro la "ristrutturazione" di FFS Cargo, che promuove questo appello.

Una minaccia diretta ai posti di lavoro e alla qualità dell'occupazione

Dopo aver investito milioni di soldi pubblici in infrastrutture e servizi, FFS Cargo si disimpegna brutalmente dal traffico combinato interno svizzero. Alla perdita di 40 impieghi qualificati, con scarse prospettive di riconversione, si aggiunge il rischio di ulteriori esternalizzazioni e privatizzazioni che, come già avvenuto altrove, portano a condizioni contrattuali peggiori e salari più bassi, impattando su numerose famiglie ticinesi.

Un disastro annunciato per l'ambiente e la mobilità sostenibile

Dal 2021 i camion attraverso le Alpi sono tornati a salire, sfiorando il milione e vanificando l'obiettivo costituzionale dell'Iniziativa delle Alpi. FFS e Consiglio federale vogliono però chiudere i terminal e sospendere l'autostrada viaggiante, portando 100'000 mezzi pesanti in più all'anno sulle strade, con più ingorghi, emissioni e rischi, nonostante i fondi stanziati dal Parlamento.

Una politica dei trasporti scandalosa

La ristrutturazione segue una logica aziendaleistica: tagli, smantellamento del servizio pubblico, privatizzazione dei profitti e socializzazione dei costi. L'autofinanziamento imposto a FFS Cargo è una condanna per la rotaia, schiacciata dalla concorrenza stradale drogata da dumping salariale e costi esterni ignorati. Anche la TTPCP (tassa sul traffico pesante) non copre i reali costi ambientali e sanitari.

Fermare lo smantellamento, organizzare la resistenza

La direzione presa non è inevitabile: è frutto di precise scelte politiche. Occorre cambiare rotta. Serve:

- trasformare il trasporto merci su ferrovia in un servizio pubblico, al pari di quello viaggiatori;
- difendere ogni posto di lavoro, sospendere immediatamente le misure in atto e impedire le esternalizzazioni e le privatizzazioni selvagge;
- adeguare la tassa sul traffico pesante, per coprire i costi reali del trasporto su gomma;
- garantire l'investimento pubblico nella logistica ferroviaria, in modo trasparente e sotto controllo democratico.
- revocare la decisione di abbandono dei terminal di Lugano Vedeggio e Cadenazzo e dell'autostrada viaggiante.

Un prezzo altissimo per il Ticino

Nel nostro Cantone, gli effetti della ristrutturazione sono già sotto gli occhi di tutti:

- perdita di occupazione stabile e di competenze ferroviarie;
- riversamento di decine di migliaia di camion in più sull'asse del Gottardo e nel Mendrisiotto;
- abbandono delle infrastrutture pubbliche appena ammodernate;
- peggioramento delle condizioni di sicurezza stradale e ambientale.

NO allo smantellamento di FFS Cargo in Ticino: difendiamo il lavoro, l'ambiente e la volontà popolare

Comitato contro lo smantellamento di FFS Cargo in Ticino

Da ritornare a Sindacato SEV, casella postale 1469, 6501 Bellinzona



Gewerkschaft des Verkehrspersonals Syndicat du personnel des transports Sindacato del personale dei trasporti